Anno VI - 1853 - N. 250

L'OPINIONE

Lunedì 12 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie . . .	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia . . .	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 11 SETTEMBRE

UN MATRIMONIO AUSTRIACO

NEL BELGIO.

L'esperienza ha ripetutamente dimostrato che ai nostri tempi i matrimoni dei sovrani, e le alleanze di famiglie hanno pochissima o nessuna influenza sull'andamento della politica; cionondimeno non si tralascia mai di attribuire a questi nodi matrimoniali, nel momento che si combinano, un significato politico. Gli esempi abbondano nella storia. Il matrimonio di Maria Antonietta con Luigi XVI doveva segnare una fase affatto nuova nella politica europea per l'alleanza che contraevano l'Austria e la Francia, da secoli ostili l'una verso l'altra. Non ne fu nulla, imperocchè mentre l'Austria non fece nulla per prevenire la tragica fine di Maria Antonietta, le guerre che ne susseguirono non furono dettate da uno spirito di alleanza di famiglia coi Borboni, ma da un principio di ostilità contro le massime rivoluzionarie. Egualmente al matrimonio di Maria Luisa presiedeva un pensiero politico che doveva consolidare i nuovi ordinamenti napoleonici in Europa; ma passarono pochi anni e l'Austria abbandonò il marito di una sua principessa al primo rovescio che toccò alla sua potenza.

La storia d'Inghilterra della rivoluzione del 1668 in poi è una continua dimostrazione che le relazioni di famiglia non hanno influenza sulla politica generale di un paese, se non in quanto esse sono omogenee alla medesima. La politica dei regni di Guglielmo III, della regina Anna e dei primi re della casa di Annover, fu sempre inglese, sebbene le affezioni personali dei sovrani inclinassero verso i loro paesi d'origine. L'imperatrice di Russia, Caterina II, sebbene di nascita tedesca, fu profondamente russa, più russa ancora di taluno dei suoi predecessori o successori. Potremmo aumentare gli esempi, ma lo crediamo inutile; è una verità incontrastabile che la direzione politica di un paese non è determinata da alleanze di famiglia, ma è altrettanto vero che ordinariamente la scelta di questa alleanza è suggerita da una vista politica. Il passaggio della corona inglese in Guglielmo consolidava la rivoluzione contro gli Stuardi, la chiamata degli Annover era il trionfo definitivo del medesimo principio sotto il punto di vista protestante, e sappiamo dal testamento di Pietro il Grande, che ai monarchi russi è consigliato di scegliere le loro alleanze matrimoniali nelle famiglie dei piccoli sovrani della Germania.

In questi ultimi tempi diversi rimarchevoli matrimonii di sovrani condussero di nuovo l'attenzione del pubblico a considerare l'importanza politica di quegli atti. La questione del matrimonio dell'imperatore dei francesi acquistò per le peripezie accadute un deciso colore politico. L'opposizione dell'Austria e della Russia sventò il progetto di matrimonio colla principessa Wasa, l'imperatore scelse la sua sposa in una famiglia che non appartiene al novero delle principesche, e certamente fece con questa scelta un atto importante di politica, accettando colla medesima schiettamente ed esplicitamente la posizione di *parvenu* in mezzo ai troni dell'Europa. Ma influì questa scelta sulla politica generale della Francia? Evvi probabilità che il governo di Napoleone III avrebbe preso una via diversa da quella che ha tenuto finora nelle grandi questioni europee se in vece di madamigella di Theba avesse impalmata la principessa Wasa di sangue reale? È assai difficile a supporsi. Una politica diversa sarebbe stato il disaccordo coll'Inghilterra, l'unica potenza che riconobbe la nuova forma di governo in Francia senza esitanza, senza condizioni, senza riserve. È probabile che Napoleone III potesse ravvisare nel suo matrimonio con una principessa della decaduta famiglia reale di Svezia una garanzia di durata e stabilità pari a quella dell'alleanza inglese, e in grado di controbilanciare gli effetti dell'ostilità dell'Inghilterra?

Un altro recente matrimonio, nel quale si fece giuocare la politica è quello del principe di Brabante con una principessa austriaca. Il Belgio diffida della vicina Francia, e suppone nell'imperatore dei francesi idee di conquista, le quali avrebbero principalmente di mira quel paese; è allarmato per la propria sicurezza ed indipendenza, il di cui sentimento è assai vivo nella nazione dal 1830 in poi. È quindi naturale che la nazione belga afferri ogni occasione per consolidarsi, e non trascuri alcuna circostanza che abbia l'apparenza di condurre a questo scopo.

Dopo la caduta di Luigi Filippo i pericoli si sono accresciuti; la protezione della Francia è cessata, e si è forse convertita in un sentimento ostile che, dissimulato nelle regioni ufficiali, si sfoga con manifestazioni private, non malvedute negli intimi consigli della corte. Lo zelo dell'Inghilterra si è intiepidito, e potrebbe accadere che sotto certe condizioni l'ingrandimento della Francia da questa parte non incontrasse un ostacolo assoluto ed insuperabile nel gabinetto di S. James.

Il re Leopoldo da uomo prudente andò quindi in traccia di altre protezioni. Si acquistò la benevolenza russa, congedando dall'esercito belga alcuni pochi ufficiali polacchi, intavolò trattative collo Zollverein per rendersi favorevole la Prussia, e alfine pensò di accaparrarsi il buon volere dell'Austria con un'alleanza di famiglia.

Sotto questo aspetto il matrimonio del principe di Brabante è una combinazione politica, e come tale fu salutato dal popolo belga, che ne prese occasione per fare una dimostrazione indiretta in favore della propria nazionalità ed indipendenza. È ridicolo il supporre che il popolo belga, fra i più liberi del continente, colle sue feste, e colle sue acclamazioni abbia voluto rendere omaggio alla casa d'Austria, che rappresenta in Europa il principio del più ostinato ed incorreggibile assolutismo. Nè le reminiscenze dell'antica dominazione austriaca potevano eccitare l'entusiasmo dei belgi, non ostante le osservazioni dei fogli austriaci, mentre non si può aver già dimenticato a quest'ora che quella dominazione è perita nel Belgio sotto i colpi della rivoluzione francese in mezzo all'escrazione universale.

Se entriamo più addentro negli effetti di questo matrimonio austriaco, è facile il convincersi che il Belgio col medesimo non ha acquistato una garanzia di più, una maggiore solidità. La politica austriaca difenderà l'esistenza del Belgio come l'avrebbe difesa prima del matrimonio, ogni volta che questa difesa sarà confacente ai suoi principii di immobilità e di assolutismo, e concorrerà viceversa al disfacimento di quel regno, se ciò potrà contribuire alla disfatta delle idee liberali sul continente, sebbene su quel trono debba sedere o sieda effettivamente una principessa austriaca.

L'Austria nel dare questo assenso al di lei matrimonio col principe di Brabante non recò nel contratto una garanzia della nazionalità ed indipendenza belga; ma aderì perchè Leopoldo prima di essere re dei belgi era principe di Coburgo e lo sarà ancora se avesse anche a perdere il trono. La casa imperiale austriaca, che si oppone ad un matrimonio principesco di un Napoleone, non fa obbiezioni ad imparentarsi con un principe di Coburgo. Il principio di legittimità non è leso, poichè risiede in quest'ultimo titolo, e non nella qualità di re dei belgi.

Il matrimonio del principe di Brabante ha suscitato però il malumore alla corte di Francia, e il *Constitutionnel* se ne è fatto organo. Non sappiamo quanto il Belgio possa guadagnare eccitando la suscettibilità del potente vicino, per procurarsi incerti e lontani appoggi. La forza del Belgio e la maggior garanzia della sua indipendenza nazionale è nelle sue istituzioni basate sopra principii di libertà e di progresso; attenendosi a questa via avrà sempre una ragione di esistere, e avrà valore la stessa sua indipendenza. Se per trovare appoggi ed alleanze il Belgio volesse cambiare le sue tendenze politiche, tanto vale per l'interesse dei principii liberali che esso venga incorporato nella Francia, e l'opinione pubblica non tarderebbe a pronunciare questo giudizio, lasciando al tempo e alle circostanze l'incarico di mandarlo ad esecuzione.

L'ARRESTO DI COSTA A SMIRNE. Il governo austriaco ha decorato il suo console a Smirne. Questa era forse una necessità voluta dalla politica, ma sicuramente non era un giusto corollario dei suoi meriti, giacchè crediamo che non mai forse un agente politico d'un governo abbia fatto un così brutto servizio all'autorità da cui era pagato. Ma giacchè il dado è gettato, sta nelle convenienze dell'Austria sostenere con ogni possa l'operato del suo console, e quindi vediamo ogni giorno le gazzette austriache impinguarsi d'ogni articolo che veggano favorevole alla loro causa, e che attentino di censurare la condotta del capitano Ingraham, siccome esorbitante e non conforme al diritto delle genti. A questo scopo veggiamo riportarsi dalla *Gazzetta ufficiale di Milano* una corrispondenza della *Nuova Gazzetta prussiana*, nella quale noi troviamo però una singolare confessione.

Ecco le parole di quella gazzetta:

« E voglio ritornare con poche parole sul« argomento del Costa. Ebbi occasione di « informarmene esattamente da varie parti, « ed il pubblico intelligente si è formato « sulla cosa idee giuste. Chi non patrocina « ogni sfrontatezza non ha dubbi sul diritto « dell'Austria di arrestare Costa: arresto, « al quale doveva congiungersi quello di « molti altri rifuggiti.

« La grande agitazione ed il grande ina« sprimento furono prodotti in origine sol« tanto dal modo, non diplomatico, con cui « quell'arresto fu predisposto ed eseguito « dal cancelliere del consolato austriaco. « Invece di farlo eseguire dai soldati della « marina austriaca, od in ogni caso dai ca« vassi turchi (soldati di polizia, alcuni dei « quali stanno a disposizione di ogni con« solato), si adoperarono a ciò uomini di « cattiva fama, che procedettero all'arresto « assai brutalmente. »

Ma che cosa diavolo fa la censura austriaca? Non vede essa che questi articoli sono la condanna dell'Austria: che ormai per propria confessione è stabilito come l'autorità austriaca sguinzagliava su Martino Costa una mano di sicarii che, fuor del diritto delle genti ed in modo brutale, s'impadronì...

APPENDICE

—o—

CORRIERE DI PARIGI.

Fisonomia di Parigi — Le feste di Dieppe — I lampioni perseguitano la corte — L'impero è la pace — Conseguenze di queste parole — Un nuovo dramma di A. Dumas — Pretese dei cantanti e loro ricchezze — È meglio avere una buona laringe che un eccellente cervello — Prove di questa asserzione — Speranze d'Italia.

Mio Dio! Ecco una triste stagione; senza vita, senza piaceri, senza società e senza avvenimenti. I giornalisti viaggiano, i letterati si riposano alla campagna, gli uomini politici si nascondono. Parigi è in completa anarchia; non avvi più alcuna regola fissa; chi va, chi viene, chi corre, chi ritorna e chi riparte. Gl'inglesi escono a passeggiare al mattino e li trovate in guanti bianchi all'ora che si aprono i magazzini; alla sera le strade sono tristissime ed hanno perduto il loro carattere di vivezza e di brio.

Piove, il cielo è nebuloso, la terra è fangosa, l'aria è pregna d'umidità e di melanconia. Passano delle vetture inzaccherate di fango, degli ombrelli grondanti, delle donne che camminano sulla punta dei piedi. I magazzini sono vuoti; nessuno compera, nessuno vende. L'estate è finito, l'inverno è ancora lontano, l'autunno è aspettato, ma non viene. I giornali si trascinano a stento e fanno sbadigliare i lettori. Non si stampano più libri, non si rappresentano che vecchie produzioni, la musica è bandita, le biblioteche sono chiuse. — Che fare? Che dire?

A Dieppe vogliono dare delle feste!... Cose da far pietà! L'imperatore non può vivere tranquillo due giorni; ovunque egli cerchi un rifugio i fuochi d'artifizio lo perseguitano. Se desidera vivere qualche giorno nell'oscurità della vita domestica.... illuminano la città! Se desidera riposarsi dalle fatiche del governo..... lo invitano ad una festa da ballo! Se desidera godere un po' di silenzio e di pace..... vanno a fargli una serenata sotto le finestre!

Dal giorno, nel quale egli disse a Bordeaux: L'impero è la pace! egli non ha avuto più pace. Sembra che il Dio degli eserciti abbia voluto punirlo delle sue intenzioni pacifiche. No, per lui l'impero non fu, nè sarà mai la pace. L'impero è una serie infinita di lampioni, di violini e di feste da ballo. Per Dio! giacchè la pace è impossibile, non varrebbe egli meglio il fuoco dei cannoni dei fuochi d'artifizio, ed il suono delle trombe guerriere piuttosto del languido suono dei violini che intuonano una polka perpetua e che fanno della Francia una festa da ballo?

Mancano forse cagioni alla Francia per alzare la spada? L'equità e la giustizia non sono dunque calpestate in più luoghi? E le nazioni d'Europa sono elleno tutte inchinate e amiche dell'impero? L'impero è la pace!..... ma la pace può essere talvolta una viltà! Dunque questa espressione non può avere che un significato assai limitato, ed i speculatori francesi hanno torto di fondare tutte le loro speranze sopra queste due parole del capo dello stato. Napoleone III non può volere la pace ad ogni costo, il sangue che scorre nelle sue vene è sangue guerriero!..... ma ritorniamo a queste nuove feste di Dieppe. Quale spettacolo può gareggiare colla imponente sublimità dell'Oceano?..... Le onde del mare che si frangono alle rive e sollevano verso al cielo le loro candidissime schiume, ecco una festa perpetua e magnifica! Una calma serena, il mare stesso come un azzurro tappeto, e qualche vela lontana, e la luna o le stelle che si specchiano nelle acque tranquille, ecco una scena che rapisce l'anima e i sensi e fa meditare! Un uragano che agita le onde e minaccia d'inghiottire l'audace navigante, un cielo bruno e tuonante, il lampo che spezza le nubi, il tuono che rimbomba e si confonde col cupo muggito del mare, ecco un imponente spettacolo, degno di attirare gli sguardi del poeta e del filosofo! E quale spettacolo più sublime di questi vogliono offrire all'imperatore gli abitanti di Dieppe?..... Udite e inorridite!..... La spiaggia solitaria del mare verrà ricoperta di prosaici lampioni. Alcuni archi orientali — debole imitazione delle feste parigine! — saranno illuminati dai soliti lumicini di vetro. I fuochi d'artificio faranno la delizia del pubblico e le solite girelle di polvere, ecciteranno la pietà delle stelle.

Altro sublime e straordinario spettacolo! un pallone di carta solleverà verso il cielo le due iniziali N. E. (Napoleone, Eugenia)

La musica suonerà le solite danze, la moglie del prefetto aprirà il ballo, col *maire*, la moglie del *maire* col prefetto.

Gli spettatori grideranno con grande entusiasmo: *Viva l'imperatore! viva l'imperatrice!*

La città offrirà un banchetto agli impiegati superiori di Dieppe ed il presidente della tavola farà un discorso d'occasione, che avrà per epigrafe: L'impero è la pace!

Il proprietario dei bagni coglierà questa propizia occasione per farsi conoscere, e per attirare la folla, illuminando splendidamente la facciata del suo stabilimento e vendendo a caro prezzo limonate e sorbetti.

La corte ed il suo seguito si annoieranno mortalmente e dovranno avere un dolce sorriso sulle labbra. Il ciambellano imperiale sarà incaricato da sua maestà di ringraziare la città dei piaceri offerti alle loro altezze imperiali, ed i giornali ufficiali di Parigi diranno che le feste di Dieppe furono magnifiche e che hanno immensamente divertita la corte.

La città si rovinerà colle spese, i cittadini pagheranno una imposta straordinaria, ed i poveri pescatori continueranno a mangiare il pane con una sardella fritta per pranzo.

Ecco i risultati naturali di tutte le feste provinciali, feste ridicole e inutili, che non valgono a nascondere le animosità di un partito, e non servono ad illudere il più modesto cittadino sulle vere opinioni del paese.

E giacchè abbiamo parlato delle feste di Dieppe, diciamo qualche cosa delle promesse teatrali di Parigi. Un nuovo dramma di Dumas: *Luigi XIV e la sua corte*, venne letto davanti il comitato del teatro francese in mezzo agli applausi degli intelligenti uditori. Si sono già distribuite le parti, e la rappresentazione avrà luogo, quando i veri parigini saranno di ritorno a Parigi.

Il teatro italiano è sempre nella stessa posizione d'incertezza e di dubbio. Chi ne sarà il direttore? quali ne saranno gli attori?

Ecco le domande dei giornalisti teatrali. Tamburini vorrebbe essere direttore ed attore. Egli possiede a Sevres una deliziosa villa che, a quanto sembra, lo annoia. Egli aspira a farsi divorare la villa da questa fatalissima impresa che rovina tutti i direttori con una facilità sorprendente.

Aguado e Poniatowski, desiderano pure di gettare un qualche centinaio di franchi in questo

vano di quel profugo infelice, offendendo con ciò, oltre il diritto pubblico, anche il sentimento morale della popolazione. E ne vuolsi una prova maggiore? Eccola in questo ulteriore alinea.

« Abbiamo qui esempi avere il consolato « inglese reclamato dalle autorità turche « ladri ed assassini proclamati e colpiti sul « fatto, perchè erano ionii o maltesi, e quindi « sotto protezione inglese, non una volta « sola, ma tre o quattro volte, trattandosi « sempre degl' identici individui. Dopo una « espulsione, del tutto illusoria, costoro ri- « tornarono sempre qui a commettere nuovi « delitti. Tali fatti sono noti a tutti. »

L'Inghilterra adunque reclamava per i suoi sudditi presso le autorità turche, quantunque i medesimi eludessero più volte i di lei reclami; e l'Austria voleva eseguire da sè atti di sovranità sul suolo d'un estero stato, e per l'esecuzione de'suoi ordini giovavasi d'uomini di *cattiva fama, idest* malandrini. Dopo ciò si può ben dire che se è posta fuori di dubbio la usurpazione commessa dal console austriaco, non può negarsi almeno che, nell'esecuzione de'suoi ordini, aveva fatto il possibile perchè il governo fosse degnamente rappresentato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Cuneo. Cuneo, 10 *settembre*. Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

« Con sommo piacere possiamo annunziare, che i lavori del ponte sulla Stura per la strada ferrata progrediscono con somma attività ed energia, essendosi in pochi giorni di già terminato il gran canale fugatore delle acque, ed incominciata la fondazione del primo spallone, e di tre pille del ponte. L'avvedutezza somma, e la gran energia dell'operoso cavaliere Spurgassi ingegnere capo, e la mirabile attività e perizia dell'ingegnere Malvani direttore dei lavori, unite all'ottima volontà della impresa Garzena e compagnia, ci fanno sperare fra breve terminato un sì grandioso ed importante lavoro, che riescirà d'immenso vantaggio per il commercio della nostra città. »

Arresto di malandrini a Novara. Il carabiniere Pietro Anchisi era convalescente all'ospedale maggiore, quando addì 3 del volgente mese vide passare nella crociera uno dei malandrini che infestavano i dintorni di questa città, ed erano sfuggiti, pochi giorni innanzi, ai carabinieri di Fara. Il bravo Anchisi si veste immediatamente, manda avviso del fatto alla caserma, e postosi alla porta dell'ospedale, vi aspetta il malandrino, lo afferra sorpreso, e lo traduce seco verso la caserma, sinchè lo rimette agli accorrenti suoi compagni d'arma. Col suo coraggio, col suo sangue freddo un convalescente carabiniere in tal modo riusciva a rimettere nelle mani della giustizia un conosciuto delinquente. (*Amor della patria*)

Commercio dei cereali. Da Marsiglia giungono notizie di nuovi ribassi nei grani: in totalità sarebbero diminuiti i prezzi di circa fr. 7 per carica, poi risaliti un pochino. Così lettere di ieri. Ne danno cagione all'ingombro del mercato, e taluni pure a segrete operazioni fatte da qualche casa per conto del governo francese. Difficile discernere quanto v'ha di vero in questo supposto.

Comunque sia, puossi affermare che non avrebbe luogo il ribasso se non fossero meno allarmanti le verificate condizioni dei raccolti, e troppo copiose per ora le importazioni di grano forestiero; e che continuando per poco il ribasso francese, dovrà risentirsene il nostro mercato e la vendita al minuto.

Stazione della strada ferrata a Genova. Fra pochi giorni il municipio genovese sarà convocato per discutere sul rapporto relativo all'ultimo progetto di stazione. È deplorabile che questo rapporto abbia sofferto così notevole ritardo, ma forse ci guadagneremo nella esattezza con cui verrà in esso studiata ed esaurita maturamente la questione. (*Corr. Merc.*)

Arresti d'emigrati. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Si conferma la notizia del passaggio del confine estense tentato da alcuni emigrati presso Sarzana; e dicesi che questo sia il motivo del loro arresto e della loro detenzione in Genova dove gli scorsi giorni furono trasportati. Se è vero il caso, crediamo facile a definirsi la condotta che devono tenere le nostre autorità; nè persecuzioni, nè sevizie, nè mancanze del riguardo che esige una tendenza generosa anche quando è abusata, ingannata, travolta in avventatezze che ripugnano al buon senso; ma franche ed efficaci risoluzioni, e sopratutto preventive, perchè lo stato non deve rimanere in balìa di simili eventualità, non deve temere ogni giorno le luttuose conseguenze attirate fors'anco da chi sa quale perfidia nascosta, poichè certo i delatori e gli agenti provocatori delle estere polizie non mancano e non istanno colle mani alla cintola. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 8 *settembre*.

Al riaprirsi dell'anno scolastico verrà aperto un ginnasio in Firenze organizzato secondo la legge sulla pubblica istruzione emanato nell'anno precedente. È stata dal governo nominata a tale scopo una commissione composta di tre membri dell'accademia della Crusca, tra i quali il professore Arcangeli. Il municipio, a cui incombe l'onere di fornire il locale, ha acquistato un bello stabile in piazza Santa Croce, ed in questo momento vi si fanno i lavori per ridurlo all'uso cui è destinato. Quanto alla nomina dei maestri, corre voce che vi siano state divergenze tra il consiglio municipale ed il governo, ma non ho potuto finora sapere se questa voce è fondata, e come le cose sonosi passate. Quello che mi è stato assicurato si è che le nomine dei maestri saranno fatte dal governo, evitando ogni concorso, perchè non s'abbia a verificare il caso che sianvi maestri di tendenze liberali. Così lo spirito della legge del Boccella sarà mantenuto nella sua integrità, come n'è stata mantenuta la lettera; la generazione che ora entra nella vita deve crescere nelle sante massime dell'assolutismo e del sanfedismo, devota al trono e all'altare, ai birri ed ai frati.

A proposito d'istruzione pubblica, devo dirvi che alla università di Siena è stata soppressa la cattedra di storia del diritto, che già negli ultimi due anni era stata limitata alla storia del diritto romano. Al professore d'istituzioni civili è stato ingiunto di non dipartirsi dal testo Giustiniano. Insomma nel ramo della pubblica istruzione non si pensa che a porre restrizioni e ad inceppare egualmente chi insegna e chi apprende.

Ieri l'altro è avvenuto in Firenze un fatto dispiacevole. Un custode della posta mentre voleva entrare per la gran porta che mette all'interno di detto stabilimento, urtò nel fucile della sentinella austriaca, che allontanatasi dal suo posto era venuta a porsi dinanzi al portone in modo da renderne difficile l'entrata. Gli austriaci in sentinella sogliono tenere il fucile appoggiato sulla spalla sinistra in modo quasi orizzontale, talchè è molto facile urtarvi, se chi deve passare non ha grandissima cura di cansarlo, e talvolta nemmeno con grandissima attenzione si riesce ad evitare questo inconveniente, poichè per un movimento improvviso del soldato in sentinella può darsi, che chi passa dietro lui sia urtato dal fucile.

Così avvenne a quel povero custode. All'urto il soldato si volse e menò col calcio del fucile un colpo che percosse nella coscia il mal capitato custode; il quale non si smarrì, ma afferrò il fucile presso il calcio. Allora fu un dibattersi tra loro due finchè il soldato avendo svincolato il fucile dalle mani dell'altro, gli scagliò un colpo di baionetta che lo ferì nella mano, e reiterava il colpo se un gendarme non fosse venuto a frammettersi e salvare quel pover uomo. L'ufficiale austriaco di guardia accorso, rimproverò la sentinella perchè non avea ucciso il paesano che si era permesso di afferrare il fucile per salvarsi la vita, e reclamava presso l'ufficiale della gendarmeria lì presente perchè gli venisse consegnato il custode, volendo che fosse punito militarmente. Capite bene che ove gli fosse stato consegnato, quel disgraziato andava a subire una tal dose di bastonate, che probabilmente ne usciva storpio; ma l'ufficiale della gendarmeria, di cui mi dispiace non conoscere il nome, non cedè e non volle consegnare il custode all'uffiziale austriaco. È solo dispiacevole che questo pover uomo, condotto nel primo momento alla delegazione per salvarlo dalla rabbia degli austriaci, vi sia stato ritenuto e sia anche oggi in carcere.

La prima causa di questo inconveniente fu il soldato, un galliziano del reggimento Arciduca Stefano, che invece di restare dinanzi alla sua garetta o di passeggiare, si era fermato in un punto in cui rendea difficile l'entrare nel portone senza urtare nel suo fucile.

Il reggimento Arciduca Stefano è quasi interamente composto di galliziani, e vi sono moltissimi di quei feroci contadini che uccidevano i nobili loro padroni per guadagnare dieci fiorini, talchè si compone di gente di brutto aspetto, di pochissima intelligenza e molto brutale; si può dire che è il peggiore di quanti reggimenti austriaci sono stati in Toscana.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Bellinzona, 7 *settembre*. Leggesi nella *Democrazia*:

« Già da qualche giorno trovansi qui i delegati della compagnia della strada ferrata del Lucmagno, cioè il signor John Gurney sollecitatore, assistito dall'ingegnere Brett inventore del telegrafo sottomarino, dall'ingegnere Hemans, più dai signori Kilias, Lanicca e Curti. Sono pur qui ad appoggiarli il consigliere di stato Curti delegato dal governo di san Gallo, landrichter Amarca delegato dei Grigioni.

« Questa delegazione, dietro la prima conferenza avuta il 7 colla nostra commissione governativa, si recò a visitare il Monteceneri e la linea che attraversa i distretti di Lugano e di Mendrisio.

« Per lo stesso scopo è giunta ieri una delegazione della camera di commercio di Genova, composta dai signori ingegneri Gradetta Ignazio e Luigi Wust, negoziante di Neuchâtel domiciliato in Genova.

« Oggi abbiamo pure fra noi il sig. Oswald-Falken di Basilea, ed il signor Hunkeler prefetto di Lucerna, delegati dal comitato della compagnia centrale e della conferenza di Lucerna. Questi, a quanto sappiamo, devono aver chiesto una dilazione di tre mesi, alla quale il governo avrebbe risposto invitandoli invece pressantemente a fare, se credono, le proposte di aggiunta o variazione alla domanda già inoltrata in giugno. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 8 *settembre*.

Le notizie di Pietroborgo misero la borsa in qualche agitazione, e fu anche biasimata la Turchia di aver modificato la nota di Vienna. Lo czar, ricevendo le osservazioni della Porta, avea dichiarato a tutta prima al sig. Nesselrode, che egli non ne accetterebbe pur una, ma una lettera del sig. Meyendorff, come credo di avervi detto, aveva mutato l'avviso dello czar e lo aveva in certo modo mitigato.

Notizie posteriori fanno tuttavia poco sperare dell'accettazione: vedremo, avrebbe egli risposto, ma noi prenderemo tempo; insomma, qui si considera il rifiuto come certo: saremmo dunque da capo; se non che la Francia e l'Inghilterra sono ora in termini migliori di prima.

Queste potenze sono intervenute officiosamente; lo czar risponde che egli avrebbe molto a dire contro la decisione dei plenipotenziari viennesi, ma che, per condiscendenza ai suoi alleati, accetta la nota. Abbiate dunque per certo che l'Inghilterra e la Francia, le quali del resto furono già indettate dal sig. Kisseleff a Parigi e dal sig. Brunoff a Londra, dichiareranno alla Turchia che essa farà la guerra a suo rischio e pericolo e che la questione non sarà più che fra essa e la Russia; giacchè vuolsi evitare ad ogni costo una guerra europea.

I turchi saranno così ciechi da persistere nella via intrapresa? Speriamo che no.

Lord Clarendon ha convocato tutti i ministri che erano partiti per la caccia, perocchè le notizie di Pietroborgo, di cui non fu informata la stampa, sono arrivate a Londra sin dal giorno 5. Sarebbe stato inoltre deciso in principio che lord Stratford Redcliffe sarebbe richiamato dal suo posto, in quanto che si dice aver egli segretamente incitata la Turchia a resistere, per odio contro la Russia; odio, come sapete, così antico, che risale all'epoca in cui lo czar ha rifiutato di ricevere lord Stratford a Pietroborgo, come ambasciatore. Se lord Stratford viene come privato, egli sarà bene accolto, se come diplomatico fu dato ordine di non lasciarlo passare la frontiera. Epperò fu nominato un altro ambasciatore..... *Inde iræ.* Non bisogna tuttavia esagerare lo stato delle cose; esso è grave, senza dubbio, e l'Europa potrà essere tenuta sospesa ancora per qualche settimana, ma le persone bene informate persistono a dire che la Turchia sarà costretta a cedere.

Sento in questo momento che si ebbero delle inquietudini sulla sicurezza dell'imperatore, e che a Dieppe furono prese le più minute precauzioni. Furono arrestate molte persone per non aver potuto giustificare il motivo che le conduceva a Dieppe, e siccome non poteva credersi che vi si recassero pei bagni, furono sostenute negli arresti; pare tuttavia che non tarderanno molto ad essere rimesse in libertà.

P.S. I giornali della sera vi porteranno forse alcune voci che furono sparse alla borsa, come il cangiamento del ministero inglese, la subita partenza del sig. de Bruck da Costantinopoli, ma tutte queste voci sono senza fondamento. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 9 *settembre*.

Siam ben lontani dal dividere le speranze che si concepivano, or sono quindici giorni, dell'imminente definizione della querela turco-russa. Oggi pure tutte le notizie si accordano a dirci che gli armamenti continuano a Costantinopoli e nella

---

precipizio, che deve avere una segreta attrattiva per eccitare in tal modo le voglie di tanti concorrenti, dopo le amare prove subìte dagli antecedenti impresari. Nè questi sono i soli aspiranti a tale speculazione ruinosa: molte altre persone si adoperano in ogni maniera per ottenere il permesso dal governo di vuotare la borsa.

La causa principale di queste successive rovine sono le esorbitanti pretese degli artisti italiani, che esigono delle somme favolose, che gli introiti del teatro non possono assolutamente coprire. La stessa disgrazia rovina il teatro dell'*Opéra* francese. Tamberlick rifiutò al sig. Roqueplan 145,000 fr. all'anno; perchè egli guadagna in una sola stagione a Pietroborgo 80,000 franchi, e nell'altra stagione di Londra 65,000 franchi! Totale 145,000 fr., che egli guadagna per cantare le opere italiane che gli convengono molto meglio della musica francese.

L'Alboni, dopo il suo matrimonio, dichiara di aver rinunziato al teatro; peraltro ella acconsente a ritornare sulla scena, mediante la somma di 2,000 franchi per sera! Malgrado le declamazioni di molti giornali teatrali, ella ha fatto un mezzo fiasco in America, e queste sue esorbitanti pretese sono veramente ridicole. La signora contessa Pepoli (o come la chiamano alcuni giornali francesi, la contessa De Pepoli) farebbe meglio di rinunziare intieramente alle pretese della Alboni, e di vivere ritirata nel suo magnifico palazzo di Parigi, all'ombra della nobiltà conquistata.

Mario e la Grisi, questi due inseparabili, chiesero 150,000 franchi per cantare una stagione al teatro italiano! — Corti spaventato rinunziò a questo teatro. Mario e la Grisi partirono per Firenze, ove hanno acquistato un sontuoso palazzo, e fra qualche mese partiranno per l'America, ove sono scritturati per cinque mesi, mediante la somma di 450,000 franchi!!...

Infatti la laringe di alcuni cantanti italiani può stimarsi una miniera d'oro, più produttiva delle famose mine della California! È questa una vera vergogna del secolo! Mentre che tante belle intelligenze si spengono nella miseria e nell'abbandono, mentre che tanti intelletti sublimi pervengono appena a guadagnarsi il pane col sudore della fronte, un individuo che non ha altro merito che quello di una felice organizzazione musicale, nuota nell'abbondanza e nell'oro!

Poveri giovani che logorate la vita cogli studi, per onorare la patria ed arricchire il mondo di nuovi progressi, non rivolgete gli sguardi verso questi istrioni fortunati, la loro vista vi farebbe gettare la penna e maledire l'ingiustizia degli uomini.

Vegliate le notti sui libri per discoprire una verità che giovi alla patria! spremete il vostro cervello per farne uscire un pensiero ed un'idea che avanzi di un passo lo scibile umano! impartite le benedizioni della scienza alle turbe avide di nuove cognizioni! infondete la vita ai marmi ed alle tele!.... quali ricompense vi attendono?

Voi trovate a mala pena del pane, coi frutti della vostra intelligenza e del vostro lavoro, e solo la posterità più imparziale renderà una tarda giustizia alle opere vostre. Ma se avete una gola dettata di accenti chiari ed estesi, cantate per Dio! cantate un'allegra canzone, ed una pioggia d'oro verrà a riempirvi lo scrigno.

Coltivate le gambe e la gola, e lasciate il cervello ai malaccorti che hanno la follia di credere essere l'utilità preferibile al diletto! Che vi cale dell'intelligenza degli uomini, lusingate le orecchie, procurate di soddisfare la vista, e troverete la fortuna, l'abbondanza e la gloria.

Se cantate una cavatina con una bella e limpida voce, troverete, oltre all'oro ed alle gemme, anche cento giornali che illustreranno il vostro nome, che racconteranno le vostre gesta gloriose, che annunzieranno al mondo plaudente i vostri viaggi trionfali attraverso l'Europa. Il vostro ritratto figurerà su tutte le vetrine dei librai e dei mercanti di musica, e lascierete, morendo, i vostri figli ricchi e felici, gaudenti in mezzo all'abbondanza, guadagnata cogli strilli e con le pantomime teatrali.

Felici voi, se così vi sarà dato di operare! E se il cielo vi ha conceduto un intelletto svegliato e capace di opere utili e nello stesso tempo una bella estensione di voce, non esitate nella scelta della vostra carriera, gettate i libri nel fuoco, studiate un po' di musica, e cantate.

Ma se voi credeste migliore e più onorevole partito darvi allo studio delle lettere, che il cielo vi salvi dalla miseria! Dopo lunghi studii e penose meditazioni sui libri e profonde osservazioni sulla vita sociale, voi giungerete a scrivere un libro. Questo libro, frutto delle vostre fatiche, troverà a mala pena un editore che voglia stamparlo per nulla, o per un meschino compenso. Nessun giornale degnerà farne un cenno, non una voce si leverà che vi dica: Coraggio! avete fatto un lavoro che val meglio d'una canzone; coraggio! studiate e continuate nella via che avete incominciata. — Voi vi troverete solo col vostro libro, i lettori lo getteranno da canto dopo di averlo letto, il pubblico non si occuperà nè di voi, nè delle vostre fatiche!

Cantate e danzate! Siate oggi sacerdoti di Vesta, domani Dulcamara, posdomani don Basilio. Fate ridere il pubblico con delle pantomime e dei salti, divertite gli spettatori del teatro, alzate ed abbassate la voce, ed aprite quella gola preziosa, onde vi escano senza impedimento le note armoniose che vi ritornano in tasca mutate in rottoli d'oro!... Viva il teatro! viva la musica e il ballo!.......

Oh Italia! tu piangi sulla decadenza degli infelici tuoi figli, tu impallidisci davanti alla sacra fiaccola del genio che minaccia di spegnersi al soffio di una folla irrompente di pazzi e di giullari. Tu ti nascondi il volto, e ti fai velo della mano sugli occhi per non vedere le miserie dei tuoi poeti che illustrano, col gentile linguaggio, le gloriose tue gesta; tu vergogni, contemplando le meschine soffitte, nelle quali nascondono la loro onesta povertà i tuoi migliori figliuoli, gli scrittori, i pittori, gli scultori e tutti coloro che coltivano le arti liberali che hanno reso il tuo nome sì grande e sì rispettato da tutte le nazioni della terra.

Oh! ti consola e leva la testa, patria delle arti belle, culla delle scienze, terra prediletta dalla natura e dal sole! In un angolo recondito della bella penisola si ardono ancora incensi al tuo altare, e non è colpa l'amarti. Colà si formano i germi della tua futura grandezza; all'ombra d'un trono che protegge gl'ingegni, che incoraggia le arti e le industrie, che favoreggia gli sforzi dei volonterosi tuoi figli. Colà la libera parola dispone e feconda il terreno, colà si contempla, col cuore palpitante di gioia, l'aurora d'un giorno sereno, nel quale si vendicheranno le offese, si abbatteranno gl'idoli, e s'innalzeranno ancora gli altari, sui quali brilleranno nuovamente le fiamme che hanno in altri tempi illuminata l'Europa, e che faranno ancora sapere a tutto il mondo che, se furono grandi e terribili le nostre sventure, elleno non poterono abbattere il nostro intelletto, nè infiacchire il nostro ingegno, nè pervertire il nostro cuore, nè farci dimenticare che noi vogliamo, dobbiamo e possiamo avere finalmente una patria!.....

X. Y.

Moldavia e Valacchia. Di più non ci nascondono che vanno aumentandosi le probabilità che la Turchia intraprenda la guerra da sola, qualunque cosa gliene fosse per costare, poichè essa si vede minacciata egualmente della totale sua rovina dalla preponderanza russa, se ammette le condizioni volute dallo czar.

Anche i giornali semi-ufficiali non nascondono una tale posizione, e se per osservare la raccomandata prudenza, non fanno dissertazioni, pure inseriscono le notizie, riportandole da altri giornali tedeschi ed inglesi. B.

Il *Moniteur* reca i risultati delle sette elezioni che ebbero luogo domenica scorsa. Siccome noi lo facevamo presentire, i sette candidati del governo ch'erano i signori Rodolfo d'Ornano, Augusto Chevalier, Nogèns-Saint-Laurent, De la Guistière, Paul de Champagny de Cadore, generale Lebreton e Godard-Desmarets furono ovunque nominati alla quasi unanimità, se non degli elettori inscritti, almeno di quelli votanti. Il *Moniteur* non da su questa cifra alcuna ufficiale, ma noi leggiamo nel *Journal du Loiret* che su 47,782 elettori inscritti, 19,245 presero parte al voto. (*Presse*)

PAESI BASSI

La Aja. Un dispaccio telegrafico, in data di giovedì 8 settembre, annunzia che la prima camera degli stati generali ha adottato alla maggioranza di 22 voti contro 16, il progetto di legge sulla sorveglianza dei culti per parte dello stato. (*Débats*)

INGHILTERRA

Londra, 8 *settembre*. I fondi continuano a ribassare sotto l'influenza delle incertezze che regnano sullo stato del mercato dei capitali e sull'esito degli affari d'Oriente. La nota di Rescid bascià ha fatta cattiva impressione, perchè non si ha per tale da portare un amichevole componimento.

La grande quantità di grani testè arrivata ne ha fatto ribassare il prezzo.

— La signora Enrichetta Beecher Stowe ha lasciato ieri l'Inghilterra, e fu accompagnata a bordo dell'*Artico* da molte persone ragguardevoli di Liverpool. (*Express*)

AUSTRIA

La voce di un convegno dell'imperatore di Russia e di quello d'Austria al campo d'Olmutz prende maggior consistenza. A Vienna si considera questo convegno come quasi certo. In ogni caso sembra sicuro che lo czar era atteso sul principio di settembre a Varsavia.

Si annunzia che il sig. Foote, incaricato d'affari degli Stati Uniti in Austria, il quale attualmente trovasi in congedo a Nuova Yorck, non ritornerà al suo posto. La gestione degli affari resterà confidata al console americano a Vienna. Per tal modo la rottura sarebbe quasi ufficialmente dichiarata. (*Presse*)

PRUSSIA

Berlino, 5 *settembre*. Un rescritto del ministro per gli affari interni esclude tutti gl' israeliti proprietari dei beni equestri dal diritto di votare nella dieta dei circoli e dalla carica di sindaci comunali.

Hirschberg, 1 *settembre*. Il re ha risposto in questa sentenza all'indirizzo del consiglio municipale a Erdmannsdorf:

« Signori, io aveva in animo di non più ricevervi. Fin dall'anno 1846; io non avea consentito che per le più istanti preghiere a perdonare alla città i suoi torti verso di me.

« Ebbi la debolezza di farlo, dopo aver ottenuto le più sacre assicurazioni, e voi sapete come ne fui corrisposto nel 1848.

« I vostri sentimenti di fedeltà sono sempre gli stessi, o signori; ma della città in generale posso dire in un senso giuridicamente esatto: *fui ingannato*. Onde io mi era fermamente proposto di non esser più così debole. Da parecchi anni le autorità mi sollecitavano ardentemente, ma fui sempre tenace del mio proposito. Tuttavia io voglio agire anche una volta come se nulla fosse avvenuto a Hirschberg e la metterò nel novero di quelle città che mi stanno a cuore. Quantunque io entri in questa nuova fase con poca speranza, sarà, vi assicuro, l'ultima volta. Fate dunque che più non si rinnovi ciò che è succeduto in passato, di che, voglio credere, voi mi sarete garanti, o signori, come anche delle buone disposizioni e dei migliori sentimenti degli abitanti di Hirschberg verso di me. » (*Gazz. di Spener*)

RUSSIA

Alle *Hamburger-Nachrichten* scrivono da Pietroburgo 27 agosto:

« Qui circolano curiose vociferazioni, per cui però non possiamo garantire. Si dice cioè, che il corpo d'armata in Polonia abbia ricevuto un contrordine ed avuta un'altra destinazione per la Turchia. Secondo un'altra interpretazione il corpo d'armata di Polonia e non quello di Mosca verrebbe diretto verso la Bessarabia ed i principati danubiani. Se qualche cosa di vero è in ciò, la prima voce dovrebbe essere la più veritiera. Il corpo di Polonia è interamente pronto a marciare per ritornare, secondo che fino ad ora si parla, nell'interno della Russia e lasciare i quartieri ai nuovi ospiti. Alcuni politici incolpano ancor sempre, come da principio, il rappresentante dell'Inghilterra in Stambul, quale istigatore della Porta alla opposizione. « I pagani, dicono gli ortodossi, per speculazioni di commercio darebbero la credente cristianità alla mezza luna se la Russia non adempisse la sua missione di difendere la doppia croce. » Cose simili si odono ad ogni istante.

« Si vuol predire (non so se troppo per tempo) che una parte delle umiliazioni riferite alla Porta cadranno sull' Inghilterra. » Con una lucrativa concessione di commercio fatta all' Inghilterra si potrebbe vincere l' ostinatezza della Porta, ma la lealtà della politica russa non permette tali passi; rimanga persuasa la Russia che la lunga durata dello stato precario condurrà l' Inghilterra ad una più equa considerazione della cosa. » Vi sono persone che si lascieranno acciecare dall' odio contro l' Inghilterra, da credere che la politica dei britanni potrebbe cagionare un' alleanza della Russia colla Francia. »

AFFARI D'ORIENTE

Il giornale di Vienna l'*Ost-Deutsche-Post* annunzia, dietro lettere di Bucharest, che dopo l'entrata delle truppe russe, nelle chiese non pregasi più pel principe regnante, ma per l' imperatore Nicolò.

La *Presse* di Vienna del 5 settembre annuncia, dietro lettere di Costantinopoli del 25 agosto, che la Porta ottomana prese in considerazione le rappresentanze degli ospodari e degli altri personaggi, in questo senso ch'essa si contentò della protesta che ha fatto in favore dei suoi diritti e non ha insistito sul richiamo dei due principi, come anche non li ha destituiti. I principi diedero la solenne assicurazione che essi ripristinerebbero i loro rapporti colla Turchia tostochè i russi saranno partiti.

— Leggesi nel *Débats*:

« Le lettere di Pietroborgo, che noi abbiamo ricevute questa mattina, portano la data del 3 settembre. Ignoravasi ancora quali sarebbero le risoluzioni dell' imperatore Nicolò sulle modificazioni della Porta alla nota di Vienna, accettata dalla Russia. E niente le facea prevedere. Il qual ritardo non che essere straordinario, si spiega assai naturalmente. La notizia dell' adesione della Porta, sotto la riserva di certe condizioni, è giunta a Vienna il 26 agosto per telegrafo, e fu immediatamente trasmessa a Pietroborgo con un altro dispaccio telegrafico, nel quale il ministro dell' imperatore Nicolò a Vienna, il barone Meyendorff, annunziava pure la spedizione del testo modificato della nota. Il quale è partito da Vienna il 28 agosto e fu conosciuto il 3 settembre a Pietroborgo, poche ore prima della partenza del vapore postale, apportatore delle ultime notizie. Quali siano per essere le decisioni dell' imperatore Nicolò, egli non poteva prenderle sul semplice contenuto del dispaccio telegrafico e avrà dovuto aspettare l'arrivo della nota accompagnata dalle modificazioni introdotte dal divano. È probabile che i dispacci, i quali diranno se l' imperatore Nicolò accetta o no le modificazioni, saranno spediti soltanto il 10 settembre a Vienna, Londra e Parigi, perchè il vapore ordinario della corrispondenza parte solo domani, onde arriverà a Stettino martedì 13 settembre; i quali calcoli possono tuttavia andare errati per l' impiego di corrieri straordinari e per la prontezza delle comunicazioni telegrafiche, come è già succeduto, principalmente a proposito della questione d'Oriente.

« Del rimanente, così a Pietroborgo che a Vienna regna la più grande incertezza; e sa generalmente male che la Porta non abbia dato la sua adesione pura e semplice al progetto di nota, la quale avrebbe avuto il vantaggio di finire la controversia che dalle modificazioni proposte sarà senza dubbio prorogata e fors' anche complicata. Quelli che prevedono il rifiuto di Nicolò, allegano che questo sovrano, mentre significava al gabinetto di Vienna la sua accettazione della nota, ha formalmente dichiarato doversi avere per non avvenuto il suo consenso, qualora anche la Porta non desse la sua adesione pura e semplice e proponesse un cambiamento qualunque.

Ma si oppone d' altra parte che le modificazioni della Porta sono poco importanti, e che sembra difficile, dopo che l' imperatore Nicolò ha riconosciuto i buoni ufficii dell' Austria, che agisce di conserva coll' Inghilterra, la Francia e la Prussia, voglia suscitare col suo rifiuto nuove e più gravi complicazioni.

« Nel qual caso il gabinetto di Vienna non lascierebbe tuttavia di operare i mezzi diplomatici; e però, ancora che le basi dei negoziati non sieno più assolutamente le stesse, crediamo non saranno tuttavia interrotte le pratiche, ma che la questione farà capo ad un pacifico scioglimento. »

Ecco la traduzione della nota diretta dalla Porta ai governi di Francia, d'Inghilterra, d' Austria e di Prussia per esporre i motivi che indussero il sultano a far diversi cambiamenti alla nota della conferenza di Vienna e dar loro un giusto valore:

« Il progetto di nota che fu testè formulato a Vienna e rimesso alla sublime Porta, fu letto ed esaminato nel consiglio dei ministri. Prima del quale, un altro progetto che era stato redatto a Costantinopoli e rimesso alle grandi potenze sotto una forma atta a comporre ogni differenza fra la Porta e la Russia, lasciava sperare un risultato soddisfacente. Onde il governo di S. M. il sultano è dispiacentissimo che questo progetto non siasi preso in considerazione.

« Quantunque il progetto di nota, anteriormente redatto dalla sublime Porta e rimesso al principe Menzikoff, abbia servito di fondamento al paragrafo del progetto di Vienna che è relativo ai privilegi religiosi, la questione non fu circoscritta in questi termini; ma, essendo stati introdotti alcuni paragrafi superflui e incompatibili col sacro diritto di S. M. il sultano, la sublime Porta non può sottrarsi alla dura obbligazione di fare in proposito le sue osservazioni.

« Il governo imperiale è da lunga pezza abituato a ricevere dalle alte potenze, sue auguste alleate, protestazioni di amicizia; di che egli è singolarmente grato, come lo è degli sforzi pieni di benevolenza che esse non restarono di fare fin dal principio della questione attuale. Chiaro è quindi quanto gli debba ripugnare, pei rispetti dovuti a queste potenze, la sua esitanza intorno ad un punto che ha ottenuto il loro comune accordo.

« Ma il governo di S. M. il sultano, che era stato dichiarato sul principio della questione solo giudice competente di quelle che fossero relative ai suoi diritti e alla sua indipendenza, non essendo stato disgraziatamente sentito nella redazione del nuovo progetto, si trova in una posizione difficile.

« Si dirà non essere stato consultato neppure il governo di Russia sulla redazione di questo progetto; ma i diritti che si hanno a difendere sono quelli della sublime Porta, e però a lei spetta di firmare la nota che sarà formulata in proposito; come spetta alle grandi potenze di giudicare, nella nota loro equità, se sia giusto trattare in ciò le due parti sopra un egual piede; per il che fu stimato conveniente di non dilungarsi intorno a questo.

« Il primo punto che fa esitare la sublime Porta è il paragrafo seguente:

« Se in qualunque tempo gl' imperatori russi
« manifestarono tutta la loro sollecitudine pel
« mantenimento delle immunità e dei privilegi
« della chiesa greca ortodossa nell' impero turco,
« i sultani non si sono mai rifiutati di consacrarli
« con atti solenni. »

« Che gl' imperatori russi dimostrino ogni sollecitudine per la prosperità della chiesa e della religione che essi professano, ciò è naturale, e non vi sarà nulla a dire. Ma, secondo il citato paragrafo, parrebbe che i privilegi della chiesa greca negli stati della sublime Porta, non fossero stati mantenuti che per la sollecitudine attiva degli imperatori di Russia.

« È tuttavia a notare che il fatto di mettere in una nota della sublime Porta il detto paragrafo, quale si trova nel progetto, per privilegi religiosi che furono, dal regno del sultano Mehemed il Conquistatore, di gloriosa memoria, fino a quest'oggi, largiti e mantenuti senza partecipazione di chicchesia, implicherebbe e offrirebbe dei pretesti al governo russo, per immischiarsi in simili faccende.

« Nessuno potrebbe acconsentire a tirarsi addosso i rimproveri e il biasimo dei contemporanei e dei posteri, col permettere che si stabilisca uno stato di cose così pregiudizievole per lo presente e per l' avvenire.

« Nessun servitore dell' augusta famiglia imperiale ottomana oserebbe o sarebbe capace di scrivere tali parole che oscurar potessero la gloria delle istituzioni, dagli imperatori turchi fondate, per un moto spontaneo della propria generosità personale e dell' innata loro clemenza.

« Il secondo punto da rilevarsi è il paragrafo relativo al trattato di Kainargi; perchè, siccome nessuno potrebbe negare esistere questo trattato che fu confermato da quello di Adrianopoli, è evidente che ne saranno fedelmente osservate le precise disposizioni.

« Se, introducendo questo paragrafo, si ha l' intenzione di considerare i privilegi religiosi come il risultato naturale e lo spirito commentato del trattato di Kainargi, la disposizione reale e precisa di questo trattato è limitata alla sola promessa della sublime Porta di proteggere ella stessa la religione cristiana. I paragrafi che la sublime Porta potrebbe introdurre quanto ai privilegi religiosi, nella nota che essa firmerà, non dovrebbero, come fu sempre dichiarato, o per iscritto o verbalmente, che esprimere delle assicurazioni atte a togliere i dubbi messi avanti dal governo russo, che furono pure oggetto di dissensioni.

« Ma, fortificando con nuovi legami l'identità religiosa già esistente fra una grande comunità dei sudditi della sublime Porta e una potenza estera, dar motivo al governo di Russia di pretendere all'esercizio di un diritto di sorveglianza e di intervento in siffatte materie, sarebbe lo stesso che dimezzare in certo modo i diritti sovrani e mettere a repentaglio l' indipendenza dell' impero. Epperò il governo del sultano non vi può acconsentire se non per forza.

« Se, infine, non si vuole che il rinnovellamento degli obblighi del trattato di Kainargi, la sublime Porta potrebbe farlo in una nota separata.

« Ora al governo imperiale importa molto o che sia suppresso il paragrafo relativo a questo trattato, o che, se è mantenuto, la questione di protezione contenuta nel trattato di Kainargi e quella dei privilegi religiosi sieno separate in modo esplicito, onde scorgasi a prima vista che le sono due cose differenti.

« E il terzo punto è quello di far parte al culto greco dei vantaggi largiti agli altri cristiani. Non puossi dubitare che il governo imperiale non esiterà a far parte al rito greco non solo dei vantaggi spontaneamente accordati alle altre comunioni della religione cristiana professata da' suoi sudditi, sì anche di quelli che per innanzi potrebbe loro concedere.

« È dunque superfluo di aggiugnere che la sublime Porta sarà giustificata, se non può ammettere espressioni così equivoche come quelle di convenzioni e disposizioni particolari in favore di una grande comunità di tanti milioni di sudditi che professano il rito greco.

« Questi essendo i punti malagevoli per la sublime Porta, ella non può, malgrado il suo più grande rispetto ai consigli delle alte potenze sue alleate e al desiderio sincero di rannodare le sue relazioni col governo di Russia, ella non può a meno, io diceva, di confidare all'equità e alla giustizia delle grandi potenze le considerazioni relative ai suoi diritti di sovranità e alla sua indipendenza.

« Se, infine, sarà accettato l' ultimo progetto di nota redatto dalla sublime Porta, o quello di Vienna riceverà le modificazioni desiderate, il gabinetto turco non tarderà a firmare l' uno o l'altro di questi due progetti e a spedire immantinente un ambasciatore straordinario, sotto condizione dell' evacuazione dei principati. Il governo della sublime Porta aspetta ancora una solida garanzia dalle alte potenze contro ogni futura ingerenza od occupazione di tempo in tempo della Moldavia e della Valacchia. È scopo del governo, nel premunirsi di precauzioni a questo segno, di evitare tutto ciò che potrebbe trar seco una malintelligenza fra i due imperi, una volta che la sublime Porta abbia riannodate le sue relazioni colla Russia.

« I punti del progetto di Vienna relativi all'affare dei Luoghi Santi e alla costruzione di una chiesa e di un ospitale a Gerusalemme ottennero piena adesione dalla sublime Porta. Fu pure rimessa a vostra eccellenza una copia della nota di Vienna, contenente le modificazioni che il governo imperiale ha stimato di dover fare.

« La sublime Porta, nell' intenzione di dare una nuova prova della sua deferenza verso le potenze firmatarie del trattato del 1841, quantunque sarebbe naturalmente preferibile il suo progetto, è tuttavia disposta ad accettare quello di Vienna colle modificazioni da essa introdotte, e spera che le potenze, le quali riconobbero pur sempre, fin da principio, i diritti del governo imperiale e diedero prove della loro benevolenza, apprezzando queste modificazioni, agiranno consentaneamente alle stesse.

« S. M. il sultano avendomi ordinato di comunicare quanto precede a V. E. e agli altri rappresentanti suoi colleghi, adempio questo dovere, pregando V. E. di aggradire in questa occasione, ecc. ecc.

« *Firmato*: RESCID. »

All' *Austria* scrivono da Galacz in data 22 agosto:

« Nel porto di Sulina si trovano più di cento cariche navi protette da ogni bandiera, le quali non possono partire a cagione delle acque basse. Già i loro carichi cominciano in parte a riscaldarsi in conseguenza della lunga fermata. Nacquero anche diverse disgrazie, finchè un bastimento a vapore si pose in questi ultimi giorni in attività e cominciò a rimorchiare le navi di commercio al prezzo di cinque sterline fuori della baia. »

NOTIZIE DEL MATTINO

— L'ultima posta di Costantinopoli, che giunge sino al 29 agosto (dice la *Triester Zeitung*), avvalora soltanto la nostra anteriore asserzione, che si richiederà ancor qualche tempo prima che sia sciolta la vertenza turco-russa. Quale aspetto essa assumerà, non è dato predire ancora con certezza, giacchè le notizie, da cui si potrebbe desumere un giudizio su questo proposito, si fondano su mere supposizioni.

Così si pretendeva sapere che la Russia avesse respinto decisamente le nuove proposte di modificazione della Porta, mentre il divano le considererebbe come un *ultimatum*, e non vorrebbe toglierne una sillaba. Ma siccome nè il vapore, nè l'elettrico, nè le poste di colombi portano a Costantinopoli le decisioni di Pietroborgo colla rapidità del vento, non dobbiamo per ora dar valore alla prima di queste voci. Invero la Porta sembra esser preparata a tutto, e lo indicano i continui invii di truppe verso la Bulgaria e tutti gli altri suoi provvedimenti.

Una corrispondenza, in data di Costantinopoli, 24 agosto, del mentovato giornale reca quanto appresso:

« Nella settimana scorsa un piroscafo recò a Varna altri 700 uomini, ed una fregata a vapore 1600, che da qui verranno trasferiti a Schumla. Le forze militari della Turchia in queste parti vengono computate da persone degne di fede a 90 mila uomini con 250 cannoni di campagna. Un discreto numero di cannoni di grosso calibro si trova in varie fortezze di quel paese e nelle fortificazioni che proteggono i passaggi del Balkan. Le fortificazioni di Varna ed altri punti vengono condotte con gran zelo. Varna ha sei batterie di grossa artiglieria in buona condizione.

« In Schumla si trovano ora l'ufficiale piemontese conte Govone e il generale inglese O'Donnel. »

Lo stesso corrispondente smentisce da ottima fonte alcune notizie erronee contenute in un carteggio di Costantinopoli 8 luglio, comparso nella *Triester Zeitung* del 18 agosto. Il gabinetto austriaco, egli dice, *non* promise al bascià e al principe di Belgrado, mediante il proprio consolato, di far procedere le truppe che sono ai confini *dietro richiesta*, ma invece *annunciò* che le truppe stesse si avanzerebbero in un dato caso. Con ciò naturalmente viene smentito pure quanto la corrispondenza dell'8 luglio asseriva fosse stato detto alla Porta dal signor internunzio su questo proposito. Finalmente, contro quanto asserì la medesima corrispondenza, si annunzia che il *capukehaya* della Serbia si è adoperato contro l' invio d' una commissione in Serbia per parte della Porta.

Lo stesso corrispondente, dopo aver accennato all'ansietà con cui si attende la risposta di Pietroborgo e mentovato le dicerie che corrono, conchiude così: « È difficile che l' *attuale* mini-

stero del sultano aderisca ad ulteriori concessioni. »

— Da un'altra corrispondenza di Costantinopoli 29 passato dello stesso giornale togliamo:

« La Porta ha modificato la nota trasmessale dalle potenze, sostituendo alle parole: *La Porte s'engage*, l'espressione: *La Porte déclare*, e ciò nel periodo importante che manifesta la sua risoluzione e promessa di mantenere i privilegi impartiti alla chiesa greca; cosicchè il governo turco ne ha dato l'assicurazione, ma non vuol assumere su ciò alcun obbligo. Inoltre la Porta cangiò quella frase, la quale dice che tutti i favori che verranno accordati in avvenire agli altri *abitanti* cristiani verranno estesi anche alla chiesa greca, in quanto essa aggiunse dopo la parola *abitanti* l'osservazione: che sono sudditi turchi; con che vengono evitate tutte le lagnanze, pel caso che fosse impartito un favore ai cattolici e protestanti posti sotto la protezione estera e dimoranti in Turchia, senza farne partecipi anche i greci.

« Tuttavia non è ancor perduta ogni speranza di pace, e sebbene lo czar abbia dichiarato di accettare la nota solo a condizione che la Porta non vi muti nulla, sarebbe possibile che la vertenza pendente sin dall' aprile venisse ultimata per ora senza ostilità; ma con ciò non si potrà mai ritenere la questione come affatto finita. Infatti nessuno, nè i diplomatici di qui, nè i gabinetti delle grandi potenze, sembrano disposti a sciogliere completamente la vertenza, bastando loro di vincere le difficoltà del momento e di lasciarne all' avvenire la decisione finale. Se lo czar però si oppone alle modificazioni, si può ancor venire ad una guerra. Prima del 15 settembre non si potrà saper nulla a Costantinopoli intorno all' andamento che prenderà la questione; e fino a quell' epoca seguiteranno sempre a regnare l' inquietudine, l' oscillazione dei cambi e l' incertezza.

« Il campo turco al Balkan viene lodato per ordine e disciplina, specialmente l'artiglieria, senonchè la mancanza di danaro e la poca fiducia dei fornitori nel governo cagionerebbero a questo gravi imbarazzi, se continuasse a lungo il concentramento delle truppe. Le defezioni si fanno molto frequenti.

« Le truppe ausiliarie egiziane, che stanno sui navigli e nel campo, nel Bosforo e alla sponda asiatica, attendendo la loro destinazione ulteriore, ammalano spessissimo e la grande mortalità che domina fra loro inquieta molto la Porta.

« Il sig. Noguès, estensore del *Journal de Constantinople*, fu ammonito dalla Porta a non scrivere più alcun articolo acerbo contro la Russia, minacciando, in caso diverso, di sopprimere il suo giornale. »

— Il solito naviglio postale russo non è giunto questa volta. Sendochè il bastimento russo che era stazionato a Costantinopoli, è partito al 26 alla volta di Odessa, il Bosforo è ufficialmente affatto sgombrato dai russi. Sarà forse accidente. Dicesi che il governo russo abbia dato dei cenni ai negozianti russi di portarsi a poco a poco sul territorio russo coi loro navigli.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 12 *settembre, ore* 10, min. 23 *ant.*

Il *Moniteur* dichiara formalmente che il governo fece acquistare in Inghilterra soli 419,000 ettolitri di grano per l' approvvigionamento annuo della marina da guerra.

Del resto il governo non intende esercitare altra azione se non quella di facilitare con misure generali l' attività commerciale.

Il *Times* rimprovera alla Turchia di aver introdotte delle modificazioni nella nota di Vienna, le quali probabilmente saranno rifiutate dalla Russia. Noi siamo sempre interessati, dice il *Times*, ad impedire che la Russia faccia tornare a suo pro la debolezza dell' avversario; ma la Turchia nondimeno tolse agli alleati il giusto motivo ch' essi hanno avuto per intervenire nella quistione.

G. Rombaldo *Gerente*.

Novara — Tipografia Rusconi — 1853

Libertà ed Infortunio

NOVELLA ROMANTICA

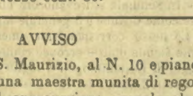
di E. P.

Prezzo cent. 80.

AVVISO

Sul viale di S. Maurizio, al N. 10 e piano 1° si tiene da una maestra munita di regolare patente ed approvazione, scuola elementare femminile inferiore.

DENTI MINERALI DI TUTTE QUALITA'



Gran Fabbrica del D.r Billard e Figlio
Strada Cassette, 8, *a Parigi*.

I denti di questa fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato collo esporli al fuoco. P. 2—17 1255

Se i signori dentisti vorranno avere notizie sui prezzi, come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al sig. Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

ÉTUDE SUR LE MARIAGE

ET LES SECRÈTES INFIRMITÉS DE LA JEUNESSE

ET DE L'AGE MUR P. 1—13 1251

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX: 5 *fr.; franco par la poste*, 5 *fr.* 50 *c.*

LA PRESERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les règions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d' expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis, et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA' MERT, 37, Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, de la société médicale, etc., etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandè aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les priviléges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le docteur SAMUEL LA' MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécesssires sont expédiés avec sécurité, dans toutes le sparties du monde.

La Preservation personnelle *est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin.*

AI PADRI DI FAMIGLIA

Il cavaliere Giuseppe Paternò, professore di Storia, Geografia, Lingua Francese ed Aritmetica commerciale, aprirà in Novi, pel prossimo anno scolastico, un pensionato preparatorio per gli esami del Collegio di marina e dell'Accademia militare, oltre un corso di materia commerciale.

Per gli opportuni schiarimenti si diriga lettera al medesimo in Novi prima della scadenza del corrente mese di settembre.

AVVISO

Un giovane che ha fatto i suoi studi, può dare di sè le migliori guarenzie, conosce e parla le quattro lingue francese, inglese, italiana e latina, ed ha pratica di contabilità e corrispondenza, desidererebbe esser impiegato in qualche casa di commercio od anche come segretario presso un uomo di affari o di lettere, essendo egli anche versato in letteratura e in storia. — Dirigersi al sig. Glover, contrada dei Carrozzai, N. 23, p. 3°.

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

P.-15-1 *Formola sola ammessa dall' Accademia di medicina di Parigi.* (1255)

Dietro le belle sperienze dei sigg. MAGENDIE, PIERQUIN, PIEDAGNEL, DUPASQUIER ed altre illustrazioni medicali di Francia, il ioduro di ferro è dappertutto riconosciuto come ottima medicina, avente la proprietà del *iodo* e del *ferro*. Sfortunatamente le difficoltà che si trovano per ottenere il ioduro di ferro allo stato puro, la rapidità colla quale questo corpo si scompone sotto l'influenza di agenti esterni, erano da lungo tempo un ostacolo, perchè uso più frequente ne fosse fatto nella medicina. Nella seduta del 13 agosto 1850, l'Accademia di medicina, dopo aver stabilito che il modo preparativo delle pillole al ioduro di ferro trovato dal signor BLANCARD arrivava perfettamente al suo scopo, cioè la conservazione del ioduro di ferro, ha determinato: *« che poichè il modo di con- « servazione di tali pillole offriva grandi van- « taggi sarebbe reso pubblico nella raccolta dei « di lei lavori.* » Poco presso alla stessa epoca, la scuola di farmacia, i giornali di medicina, i medici i più distinti di Francia e dell'estero hanno esposto una opinione ugualmente favorevole.

« *E per noi un piacere*, « dice l'*Union Médi- « cale* (22 *agosto* 1850) » *di mettere sotto gli « occhi dei nostri lettori un estratto della me- « moria del sig. BLANCARD, come pure l'espo- « sizione del modo che ha egli impiegato per « ottenere un risultato da tutti desiderato.* »

« *Potrei aggiungere* (Bouchardat, *Annuario « di terapeutica per il* 1851) *che ho diggià pre- « scritto con vantaggio le pillole dappresso la « formola del sig. BLANCARD; che allo scopo che « egli si era proposto, la conservazione perfetta « del ioduro di ferro, vi è compiutamente arri- « vato, ciò che farà che questo eccellente rime- « dio sarà d'ora innanzi più spesso ancora im- « piegato.* »

Le pillole BLANCARD convengono sopra tutto nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*pallidi colori, umori freddi, tisichezza polmonare*), nella leucorrea (*perdite bianche*), nell'amenorrea (*mestrui nulli o difficili*). Esse rinforzano le complessioni linfatiche, deboli o indebolite.

N.B. Per prova di sicurtà e di autenticità delle dette pillole, esigere il sigillo di argento e la firma dell'autore dal sig. BLANCARD speziale, Parigi, via della Senna, 51, ed in tutte le altre spezierie.

COMPAGNIA ANONIMA

DI

ASSICURAZIONI MUTUE

ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

DENOMINATA

CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 *settembre* 1841 *e Decreto* 19 *marzo* 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL' AMMINISTRAZIONE **4 Milioni**
e Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, n. 4.

Direttore Generale cav. C. B. Merger, *suà cauzione* 20,000 *fr. di rendita*, 3 *per* 0/0

Soscrizioni 100 MILIONI di fr. | Capitali 47 MILIONI di fr.
Assicurati num. 68,500 | Rendita sullo Stato fr. 2,426,269

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 9,744, per fr. 8,763,840

Commissione di sorveglianza governativa nominata dal Ministero d'Agr. e Comm. di Parigi
Signor Boucly, presidente della Commissione,
Sigg. cav. Belmontet, Legoux, Dareste, Beurnonville, de Férussac, L'Henry, *segretario*.

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11
Autorizzata con Lettera Ministeriale del 5 aprile 1849.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* franchi 5,850,000

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo a' bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito, onde assicurare l'educazione e collocamento dei proprii figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 11 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 68,500 soscrizioni per l'ingente somma di 100 milioni, 47 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale, sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotar una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 milioni e 1/2 d'assicurazioni, vennero effettuate nei R. Stati. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del Consiglio di sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento, da poco introdotto, si è quello della Contro-Assicurazione, mediante la quale si garantisce (*in caso manchi di vita l'assicurato*) la restituzione di tutte le somme pagate per l'assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore Generale, e dalla persona che fa l'assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato, o di una terza persona.

Con questo mezzo ognuno può favorire, volendo, i proprii congiunti, ed i padri di famiglia, assicurando i proprii figli, sono liberi di ritenere a sè i benefizi, o disporne a piacimento.

N. B. Onde rimuovere ogni erronea insinuazione, sparsa ad arte da malevoli persone a carico della **Cassa Paterna**, il sottoscritto direttore previene il pubblico, e specialmente tutti gli interessati a questa istituzione, che la Direzione generale di Parigi, stante deliberazione del Consiglio amministrativo, è pronta a corrispondere a tutte le imposizioni che il R. governo degli Stati sarà per istabilire in forza delle leggi relative alle assicurazioni; e così, l'amministrazione centrale, in Torino, sarà mantenuta nella sua integrità.

A tutte le dimande dirette per posta all'Amministrazione centrale di Torino sarà dato subito sfogo, come ancora saranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

Guarigione di tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY

Migliaia di persone di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento; la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inultimente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recano meraviglia anche ai medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll'aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputazione? Molti, non volendo sottomersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll' impiego di questo prezioso medicamento

Fra essi, molti, mossi da gratitudine, testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed alle altre autorità, per dar maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio ed a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'unguento è utile più particolarmente nei casi seguenti:

Emoroidi.	Infiammazione dell'utero.
Enfiagioni in generale.	— della cute.
— glandulari.	Lombagine, ossia dolori di reni.
Eruzioni scorbutiche.	
Fignoli nella cute.	Mal di mammelle.
Fistole nelle coste.	— di gambe.
— nell'addomine.	Morsicature di rettili.
— nell'ano.	Oppressione di petto accompagnata da difficoltà di respiro.
Furuncoli.	
Gengive enfiate	
Gonorrea.	Punture di zanzare.
Gotta.	— d'insetti.
Granchio.	Reumatismo.
Infermità cutanee.	Scabbia comune.
— delle articolazioni.	— dei droghieri.
— delle anche.	— dei fornai.
— del fegato.	Scottature.
— dell'ano.	Ticchio doloroso.
— dei testicoli.	Tigna.
— delle pudende.	Tumori in generale
— veneree, per esempio: bubboni, cancheri, escrescenze, macchie; ulcere, ecc.	— sulla lingua.
	— su qualunque altra parte del corpo.
Infiammazione del fegato.	Vene torte o nodose delle gambe.

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri presso li farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

I vasetti si vendono: 1 fr. 60 c. — 4 fr. 20 c. — 6 fr. 40 c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli Fresia droghieri in Torino.

Farmacia da vendersi in Novara, con more, o da affittarsi. Ricapito presso il signor Ingegnere Gaudenzio Montani, Novara.

Tip. C. Carbone.